L'UNITÀ

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 3
Spedizione in abbon. post. - Tariffa: Gruppo III - Autorizzazione Tribunale di Roma n. 4046 del 20 - 4 - 1948

INSERZIONI: Unione Pubblic. Italiana - Via B. Teresa 7 - Tel. 42-039 55-961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 40, Finanziari L. 60, Necrologie L. 30 - Pubblic. Economica L. 30 - Pubblic. Giudiziarie L. 50 - Pubblic. Cinematografica, Teatri, Musica, Sport, Cinema, Moda, Necrologie, Cultura, Concorsi, Aste, Vendite, Acquisti, Occasioni, Case, Scuole, Seguendo la cronaca, I divertimenti: L. 100 per linea in corpo 6 - Pagam. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210, Estero L. 850; 440; 235.

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 3 Ottobre 1945 - Anno I - Numero 53

TORINO - Via Roma - Via Bertola

CONCLUSIONE DEL DIBATTITO POLITICO ALLA CONSULTA

Un nostro discorso di Parri

La situazione e le difficoltà nelle quali si dibatte il Paese
L'attuale regime d'armistizio - Necessità di concordia tra i partiti e di sforzi per raggiungere la salvezza

Bilancio

Roma, 2 ottobre.

Il discorso di Parri a chiusura della discussione, è stato breve, ma antitetico nel rispondere ai rilievi dei consultori sta dell'opposizione che dai vari partiti. « Mai la crose del potere è stata così pesante come quella che porta il Governo in carica » egli ha detto; e così parlando intendeva sottolineare all'eccezionale gravità dell'attuale situazione. Il quadro illustrazione fatto delle angustie in cui il Paese si dibatte è stato realmente efficace. Ordine pubblico, disagio morale, prigionieri, partigiani e quindi questioni attinenti all'assistenza, al tesoro, all'agricoltura e ancora i problemi della ricostruzione e del rinsamento morale della Nazione e naturalmente nella esposizione di Parri attraverso esaurienti che risentiva di tutta la lealtà e l'onestà degli intendimenti sul quali il Presidente del Consiglio basa la propria azione. E la condizione in cui tutto questo rimane lavoro evolgerà il quella dell'armistizio, il che non consente la piena libertà di movimento.

Parri ha parlato della concordia e della solidarietà che deve informare gli uomini e i partiti per il raggiungimento di un effetto che consenta di battere solleciterate le vie della salvezza.

Ha rivelato poi il suo concetto su quanto già ebbe a dirsi alla Consulta sul suo primo discorso sulla democrazia, e cioè che egli non intendeva evaluture l'attuale forma democrazia e del liberalismo prefascista.

Ha detto infine che la Consulta si è dimostrata consapevole del ritorno assegnatole.

C'erano molte inquietudini sull'apertura della Consulta; da parte degli ex-parlamentari tutto che ricordavano gli ultimi anni d'una Camera agitata dalla sua stessa impotenza per effetto di un reclutamento. e lottarono che parvero fatte alla prova. La Consulta non era più soltanto un congresso di uomini dei diversi partiti gli ex-siplinati nel C.L.N.; ma vi erano rappresentati partiti nettamente contrari alla coalizione, partigiani scontenti, rappresentanti di lavoratori; in disagio.

Ora il più dire che la prova è stata felicemente superata, e che dallo spettacolo di educazione politica che ci ha offerto la nuova assemblea, si hanno molte ragioni per bene sperare nella più efficacia politica, e in ogni caso in una reciprocità di rapporti che non paralizzi i tentativi di azione.

Tutti gli oratori hanno potuto spiegare le proprie anche vivaci e agrarie hanno sempre avuto tanto carattere d'obbiettività che anche alcuni di essi senza intolleranza e quasi senza intemperanza che ci hanno dato buone tradizioni parlamentari.

Ed era lecito aspettarsene perchè — praticamente tutti gli oratori hanno ritenuto, anche quelli che apparte- nevano a partiti rappresentati nel ministero, rendendosi interpreti classuno di qualche causa del malcontento generale per l'azione tarda e spesso nulla del governo. Nessuno pensava ad una crisi; erano tutti convinti che il governo non mancasse di buona volontà, e che dovesse essere sostenuto perchè era quanto di meglio al potesse ottenere prima che vi fosse una ripresa politica alla volontà popolare. Ma si riconosceva che la maggioranza ministeriale era straordinariamente lenta, impacciata, in un momento eccezionale in cui certe questioni sono urgenti e certe provvisione indispensabili. Si continuava con diffidenza, nella semidemocrazia, ritenendo scontenti e distinguisoni.

Da molte parti i C.L.N. sono stati attaccati con vivacità. Si è rimproverato loro di volersi sostituire al governo, di condizionarne la necessità alla convenienza politica, di voler permanere in vita pubblica ed pilarmente e stabilmente, mentre il loro compito si deve ritenere limitato ad una amministrazione di emergenza. Si è riconosciuto quasi generalmente che la smobilitazione del C.L.N. deve cominciare proprio dalle sovrastrutture che essi hanno creato, come quelle dei comitati periferici e aziendali che potevano essere determinati dalle esigenze della lotta antifascista e del primo assetto della liberazione, ma che non possono conservarsi ora, per il carattere consultivo e politico del C.L.N. da esercitarsi liberamente in nuovi provinciali e regionali.

Si è criticato anche il sistema dei commissariati pubblici e privati, l'arrembaggio, anzi spesso l'assalto che ad essi è stato dato; si è convenuto nel-lo-to la necessità di tornare alle amministrazioni ordinarie, e alla scelta in ogni caso, del più competente senza donature di partito. E' stata chiesta la pronta sostituzione dei prefetti e questori politici di spesso non hanno dato buona prova.

Altrovero discorsi calmi e meditati è apparso il bisogno di chiarezza del C.L.N. in provenza e la maligna interpretazione del monopolio e della dittatura di sinistra e di ogni autodesignazioni, di quanto infine in essi si riproduce della vecchia mentalità fascista.

La politica finanziaria del governo non ha trovato il relatore. Stamo ancora al debito, che non sono aumenti di tassazione, ma che bisogna no di averne gli effetti; se tratta di accesso al nuovo programma, è di pertanto, non investe tutta la materia della finanza, non ha origine ità e in ogni caso non ha principio di applicazione. Un vero e proprio piano non si sente credere di esagerare per ciò che riguarda le sue ancora ti così, a Natale salta la lira, salta l'Italia, salta tutto!

Ma anche la politica non ha bene rispecchiato nelle sue sedute quasi sempre paceie quel-lo che è il sentimento del paese contento del paese, soprattutto nella materia di ordine e di pubblica sicurezza. Senza allarmismi, tuttavia, si è fatto cenno ad un'urgenza di provvedere.

E tutti — e questo è il risultato più simpatico della prima seduta della Consulta — tutti, anche i partiti di opposizione all'assaltaria, si sono trovati d'accordo in quelli gli estero. Non si è fatto del nazionalismo, ma si è cominciato comprendere che non si è di-sposti ad ammettere altri nazionalismi che quello nostro.

Buona prova insomma, che può avere sostenuto quanti si attendevano, come da una Camera abitto dopo le elezioni, una tavola di sovrapposizioni in cui si è svolta, a stato di tutti, la lotta politica. Ma — ci si ricorda — non bisogna dimenticare che si tratta di un organo consultivo, di discussione, di controllo; non di un vero e proprio parlamento. La nuova assemblea ha dimostrato di conoscere e di voler rispettare le proprie sue attribuzioni, e ha fatto persino rimpiangere che non fosse stata prima chiamata. Ma non si sono dimentichate